herpy

GECHI

Bibron's thick-toed gecko

Chondrodactylus bibronii

Un geco rupicolo robusto e notturno, originario del Karoo e delle zone aride dell'Africa meridionale, con dita spesse, pelle bitorzoluta e bande trasversali scure. È resistente e facile da allevare, ma viene spesso venduto con il nome sbagliato: molti animali in commercio sono in realtà la specie affine *Chondrodactylus turneri*.

Famiglia: Gekkonidae Nome precedente: *Pachydactylus bibronii; Pachydactylus bibroni; Tarentola bibronii*

DATI ESSENZIALI

L'ANIMALE

Dimensioni da adulto	**15-20 cm** lunghezza totale inclusa la coda
Aspettativa di vita	**6-8 anni**
Attività	**Di notte**
Stile di vita	**Rupicolo**
Habitat	**Semideserto e terreno roccioso**
Difficoltà	**Principiante**

CURA

Terrario min.	**60 × 40 × 40 cm** L × P × H per 2 adulti
Temperatura, giorno	**24-28 °C**
Punto caldo	**30-33 °C**
Temperatura, notte	**19-23 °C**
Umidità	**30-50%**
UVB	**Facoltativi**
Alimentazione	**Insetti**
Detenzione	**Singolarmente, in coppia o un maschio con più femmine**

RIPRODUZIONE

Riproduzione	**Ovipara**
Uova per deposizione	**1-2 uova**
Deposizioni all'anno	**2-6**
Incubazione	**45-60 giorni** a 27-28 °C

TUTELA E DOCUMENTI

CITES	**Non elencata**
Allegato UE	**Non elencata**
IUCN	**Minima preoccupazione (LC)**

La specie

Chondrodactylus bibronii è uno dei gechi più grandi dell'Africa meridionale e ha una corporatura più massiccia della maggior parte degli altri gechi. La pelle è ricoperta da grandi tubercoli carenati che le danno un aspetto bitorzoluto. Il colore di fondo va dal marrone chiaro al marrone medio o grigiastro, e lungo il dorso corrono bande trasversali marrone scuro, spesso con puntini chiari subito dietro le bande. Nei piccoli appena nati il disegno è netto e continuo, mentre negli adulti è più interrotto. I maschi sono un po' più grandi delle femmine e si riconoscono dalla base della coda ingrossata, dove si trovano le tasche degli emipeni.

Da adulta la specie raggiunge i 15-20 cm coda inclusa, e la coda ne costituisce circa la metà. Non esistono dati affidabili sul peso.

La specie fu descritta nel 1846 da Andrew Smith come *Tarentola bibronii* e dedicata allo zoologo francese Gabriel Bibron. In seguito è stata chiamata *Pachydactylus bibronii* e solo nel 2005 è stata spostata nel genere *Chondrodactylus*, perciò entrambi i nomi sono ancora usati nella letteratura e nel commercio. La grafia *bibroni* è un errore, che si incontra spesso.

La specie viene facilmente confusa con le sue parenti strette. In passato sia *C. turneri* sia *C. laevigatus* erano considerati parte di *C. bibronii*, e gran parte di ciò che nei vecchi libri si chiama *bibronii* è oggi una di queste due specie. La vera *C. bibronii* ha un areale molto più ridotto ed è stata esportata raramente, quindi gli animali venduti come *C. bibronii* sono con ogni probabilità *C. turneri*, che le somiglia moltissimo. Nella vera *C. bibronii* le bande trasversali sono regolari e marrone scuro, mentre nella comune forma da terrario sono interrotte e irregolari. Se il nome della specie è importante per te, ad esempio per la riproduzione, chiedi al venditore l'origine e le foto dei genitori, e tieni conto che un animale venduto come *C. bibronii* potrebbe essere *C. turneri*.

Il temperamento non è docile. La specie è territoriale, i maschi sono molto aggressivi tra loro e mordono volentieri per difendersi. È un animale da osservare, non da maneggiare.

Distribuzione e habitat

La specie vive nell'Africa meridionale, soprattutto in Sudafrica, dove si trova nelle province del Western Cape, Eastern Cape, Northern Cape, Free State e North West. Da lì arriva solo ai territori di confine della Namibia meridionale e del Botswana. In Sudafrica è comune.

L'areale è diventato molto più piccolo quando *Chondrodactylus turneri* e *C. laevigatus* sono state separate come specie indipendenti. Le segnalazioni più antiche più a nord e a est, anche dall'Eswatini, risalgono a prima della suddivisione e riguardano probabilmente *C. turneri*, che vive dalla Tanzania e dallo Zimbabwe fino al Sudafrica nordorientale. Per questo l'Eswatini non è segnato sulla mappa. La specie è stata introdotta in Florida, negli Stati Uniti, dove sono stati trovati animali nella Manatee County. I ritrovamenti fuori dall'Africa meridionale riportati sulla mappa provengono da animali introdotti o fuggiti e non fanno parte dell'areale naturale.

> **Areale d'origine:** Sudafrica, Namibia e Botswana.

HABITAT

Il geco è un abitante delle rocce e vive su affioramenti rocciosi e cumuli di pietre nel Karoo e nella boscaglia semidesertica, dove si nasconde nelle fessure tra le pietre e sotto la corteccia staccata. È anche diventato commensale dell'uomo e si trova presso le abitazioni, dove di notte caccia intorno alle lampade e cattura gli insetti attirati dalla luce.

È notturno e trascorre il giorno al riparo, spesso con più animali insieme. Solo circa il 39 % degli animali selvatici sta da solo, e un gruppo non comprende mai più di un maschio adulto. I maschi solitari sono più piccoli di quelli che vivono in gruppo. Non si sa se i gruppi si formino per la mancanza di buoni nascondigli o per una vera attrazione reciproca. Molti animali selvatici hanno perso dita o lembi di pelle nei combattimenti.

Gli habitat sono aridi. Temperatura e umidità in questi luoghi non sono note con precisione, quindi i valori indicati nella sezione sulla cura si basano sull'allevamento in terrario.

Leggi di più: Umidità, nebulizzazione e ventilazione

Cura

IL TERRARIO

Un singolo adulto o una coppia richiede un terrario di almeno 60 × 40 × 40 cm (lunghezza × larghezza × altezza), e più grande è meglio. Un maschio con due o tre femmine necessita di almeno 80 × 40 × 40 cm e di molti nascondigli, in modo che nessuno venga spinto in un angolo.

Arreda con pietre piatte impilate, corteccia di sughero e pezzi inclinati, in modo da creare molte fessure a diverse altezze. Sono i nascondigli a contare. Sabbia grossolana o ghiaia con strati di pietre sopra è un classico substrato. I piccoli possono ingerire sabbia fine insieme al cibo, quindi per loro è più sicuro usare trucioli di legno o ghiaia grossolana senza particelle fini. Sistema le pietre in modo stabile o incollale, affinché non possano scivolare e schiacciare l'animale. Alcune piante robuste o artificiali offrono una copertura aggiuntiva.

Il terrario deve avere ventilazione in alto e preferibilmente anche in basso, e il coperchio deve chiudere bene, perché il geco riesce a passare attraverso fessure strette.

TEMPERATURA

La specie se la cava con un calore normale, purché una parte del terrario sia più calda del resto. Mantieni 24-28 °C di giorno con un angolo caldo di 30-33 °C, e lascia scendere la temperatura a 19-23 °C di notte.

Usa una lampada riscaldante o un tappetino riscaldante sul lato, controllati da un termostato, e misura la temperatura sia nel punto caldo sia nella zona fredda. Il geco deve poter scegliere la temperatura. Se sta spesso sotto la lampada di giorno non è segno di malattia, perché molti animali in cattività si crogiolano volentieri sotto una luce debole e si vedono anche di giorno. La specie non ha un riposo invernale noto.

Leggi di più: Calore e temperatura

UMIDITÀ E ACQUA

La specie proviene da zone aride, e il terrario deve essere asciutto e ben ventilato, con un'umidità di circa 30-50 %. Nebulizza ogni giorno un po' d'acqua, in modo che l'animale possa leccare le gocce da pietre e vetri, e lascia asciugare di nuovo nel corso della giornata. Una ciotola d'acqua non è strettamente necessaria, ma una ciotola bassa con acqua fresca non fa male ed è una buona idea per gli animali riproduttori.

Mantieni il substrato asciutto e crea una piccola zona umida, ad esempio una scatola nascondiglio con sfagno leggermente umido, per la muta. Può servire anche come sito di deposizione.

ILLUMINAZIONE E UVB

La specie è notturna e non ha bisogno di UVB se gli insetti vengono cosparsi di calcio e vitamina D3, ma molti animali in cattività si crogiolano volentieri sotto una luce debole. Un tubo UVB debole per animali di ombra (zona 1 di Ferguson) può quindi essere usato come integrazione facoltativa, montato in modo che l'animale possa sempre ritirarsi all'ombra. Senza UVB il calcio con D3 sugli insetti è ancora più importante.

Mantieni un ritmo giornaliero costante con 12 ore di luce in estate e giornate un po' più corte in inverno, controllato da un timer. Di notte deve esserci buio.

Leggi di più: Luce e UVB Leggi di più: Calcio, vitamine e integratori

ALIMENTAZIONE

Il geco è insettivoro e mangia quasi tutto ciò che riesce a sopraffare. Grilli e camole della farina sono l'alimento base classico, integrati da locuste, scarafaggi dubia e, di rado, larve della tarma della cera. Gli insetti devono essere più piccoli della distanza tra gli occhi dell'animale e, se possibile, essere stati ben nutriti prima di essere offerti. Cospargili leggermente di calcio e dai un integratore multivitaminico con D3 circa una volta a settimana.

Dai ai piccoli insetti ogni giorno o a giorni alterni e agli adulti due o tre volte a settimana, e regola in base alla condizione corporea, soprattutto alla pienezza della coda. L'alimentazione quotidiana degli adulti li fa ingrassare facilmente. Le femmine riproduttrici hanno bisogno di calcio extra, affinché i gusci delle uova diventino duri. Un topolino appena nato può ogni tanto far ingrassare una femmina, ma è superfluo e non fa parte della dieta fissa.

Leggi di più: Animali da pasto: gestione e allevamento

COMPORTAMENTO E MANIPOLAZIONE

La specie è territoriale e i maschi adulti si scontrano, spesso al punto di perdere dita o lembi di pelle. I maschi non devono quindi mai essere tenuti insieme. Un maschio può stare con due o tre femmine se il terrario è grande e ha molti nascondigli. Fai attenzione ai morsi e separa gli animali se uno viene inseguito o si ferisce. Singolarmente è il modo di allevamento più sicuro.

Il geco si apprezza di più come animale da osservazione. Morde volentieri quando si sente minacciato e va maneggiato solo quando è necessario. Lascia ai nuovi animali un paio di settimane di tranquillità. Di giorno gli animali stanno nascosti e sono più attivi dopo il tramonto. In natura dividono volentieri una fessura, ma questo non significa che siano miti con i conspecifici.

Riproduzione

MATURITÀ SESSUALE E SESSAGGIO

I maschi sono più robusti e si riconoscono dalla base della coda nettamente ingrossata, dove si trovano le tasche degli emipeni. La specie non ha i caratteri esterni di molti altri gechi, come i pori femorali, perciò la forma della base della coda è il modo migliore per determinare il sesso. I maschi sono anche i più aggressivi, e le femmine sono in genere un po' più piccole.

Gli animali nati in cattività possono riprodursi dopo circa 18 mesi. Non mettere in riproduzione femmine giovani e leggere prima che siano completamente sviluppate, perché la produzione di uova le impoverisce di calcio.

Leggi di più: Acquisto di animali: allevati in cattività, catturati in natura e trasporto

ACCOPPIAMENTO

Non è richiesta alcuna preparazione particolare per la riproduzione, e la soluzione migliore è una piccola colonia con un maschio e due o tre femmine. L'accoppiamento avviene soprattutto di notte e si osserva raramente. Controlla che il maschio non insegua le femmine troppo duramente e toglilo se una di loro si ferisce.

Non si sa se la specie abbia bisogno di un periodo fresco in inverno. Un ritmo stagionale con temperature un po' più basse e giornate più corte difficilmente fa danni e si può provare. Dai alle femmine molto calcio e insetti durante tutta la stagione.

DEPOSIZIONE E COVATE

La femmina depone due uova rotonde a guscio duro per covata, di circa 1 cm di diametro. Le femmine giovani forse depongono un solo uovo. In natura la femmina depone normalmente due covate all'anno, mentre in cattività può deporre da tre a sei covate o più.

Le uova vengono deposte sotto una pietra o un pezzo di corteccia in un luogo leggermente umido. In natura i buoni siti sono rari, quindi più femmine possono usare lo stesso. Offri alle femmine un paio di scatole nascondiglio con sfagno leggermente umido o sabbia umida, e controlla ogni giorno se ci sono uova.

INCUBAZIONE

Le uova possono restare nel terrario o essere spostate in un'incubatrice. Incuba a circa 27-28 °C: la schiusa avviene dopo 45-60 giorni, più spesso dopo 55-60 giorni.

Le uova di geco a guscio duro devono stare su un substrato leggermente umido, mai bagnato, e non vanno girate. L'umidità precisa non è nota, e non si sa nemmeno se la temperatura influenzi il sesso dei piccoli.

Leggi di più: Incubazione delle uova

ALLEVAMENTO DEI PICCOLI

I piccoli sono lunghi circa 5 cm alla schiusa, hanno un disegno più netto degli adulti e sono piccole macchine da mangiare, che prendono quasi tutti gli insetti che riescono a infilare in bocca. Dovrebbero crescere da soli o in piccoli gruppi, perché si scontrano. Se stanno con gli adulti, devono esserci molti nascondigli, ma possono comunque finire come preda.

Usa trucioli di legno o ghiaia grossolana come substrato al posto della sabbia fine, in modo che non ne ingeriscano troppa. Dai insetti piccoli cosparsi di calcio e D3 e mantieni il terrario asciutto con una piccola zona umida per la muta. Pesa i piccoli regolarmente, così puoi seguire la crescita.

Salute ed errori comuni

La specie è resistente, e la maggior parte dei problemi dipende dalla gestione e dall'alimentazione. Gli errori tipici sono:

- Troppo poco calcio e D3, soprattutto negli animali giovani e nelle femmine riproduttrici. Provoca mascelle molli, arti storti e tremori. Cospargi gli insetti di calcio e dai un integratore multivitaminico una volta a settimana.
- Terrario troppo umido senza ventilazione, che causa muffa e problemi della pelle. La specie proviene da zone aride.
- Sabbia e particelle fini sul fondo, che soprattutto i piccoli possono ingerire e andare incontro a stitichezza.
- Combattimenti e morsi, in cui dita, punte della coda e pelle vengono strappate. Separa gli animali in tempo.
- Sovralimentazione con insetti grassi come camole della farina e larve della tarma della cera, che causa animali in sovrappeso.
- Residui di muta su dita e punta della coda dopo la muta. Una zona umida lo previene.

La specie non ha malattie particolari note, quindi valgono i consigli generali per i gechi. Rivolgiti a un veterinario esperto in rettili se l'animale dimagrisce, ha gli occhi infossati, fatica a fare la muta o non mangia per diverse settimane.

Chiedi sempre a chi se ne intende

Questa guida è un buon punto di partenza, ma non può sostituire l'esperienza. Gli animali sono diversi uno dall'altro, e gran parte di ciò che conta di più si impara da chi alleva la specie da anni. Parla con un allevatore, un detentore esperto o un veterinario che conosca rettili e anfibi prima di prendere l'animale - e di nuovo se qualcosa non ti convince.